

COMUNICATO STAMPA

Economia circolare nel largo consumo in Italia: le best practice raccolte e misurate da GS1 Italy in un nuovo report. Tra stato dell'arte e sfide future

Sono 23 le aziende che hanno analizzato il loro livello di circolarità, mostrando di aver raggiunto una media settoriale del 53%. Per aumentarla occorre uno sforzo di sistema, al fine di risolvere i fattori critici che ostacolano il percorso verso la circular economy. Un report di GS1 Italy fa il punto.

Milano, 13 dicembre 2022 – Molto si sta già facendo, molto si può migliorare. Soprattutto se verranno scardinate le barriere di sistema che frenano la crescita di questo percorso virtuoso, favorevole non solo per le imprese ma anche per l'intera società. È questa, in estrema sintesi, la conclusione della [nuova ricerca "Stato dell'arte dell'economia circolare nel largo consumo italiano"](#), condotta da **GS1 Italy**, in ambito ECR e in collaborazione con l'**Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**.

Partendo da **Circol-UP** – lo strumento di GS1 Italy che consente alle aziende di misurare e identificare le opportunità per massimizzare la circolarità dei processi produttivi, della filiera e dei prodotti – lo studio ha analizzato il **livello di circolarità e le performance di 23 imprese italiane** appartenenti a tre settori del largo consumo: **alimentari e bevande, cura casa e cura persona, retail**. Ne è emerso un quadro proattivo e con un impegno strutturato verso una transizione in favore della circolarità. Ma con margini di miglioramento.

Il campione di 23 aziende ha infatti evidenziato un **livello medio di circolarità del 53%**. Il settore più virtuoso è quello di alimentari e bevande con il 61% di media, seguito dal cura casa e cura persona con il 48% e dal retail con il 45%.

«Abbiamo riscontrato un **buon livello medio di circolarità** e abbiamo rilevato **numerose buone pratiche**, di natura materiale e immateriale, messe in atto in ciascuna fase della value chain» spiega **Silvia Scalia, ECR Italia e training director di GS1 Italy**. «Questo dimostra, da un lato, che le imprese dispongono di un set composito di approcci e di metodi per ottimizzare i loro percorsi verso la circolarità e, dall'altro, che li hanno già integrati all'interno delle proprie organizzazioni per definire strategie e compiere azioni coerenti».

Nel report **"Stato dell'arte dell'economia circolare nel largo consumo italiano"** vengono analizzati in maniera aggregata i risultati delle 23 aziende partecipanti, ripercorrendo l'applicazione di buone pratiche di circolarità lungo le sei fasi del ciclo di vita dei prodotti analizzate (approvvigionamento, design, produzione, distribuzione, utilizzo, gestione del fine vita e dei rifiuti) e approfondendo alcuni casi virtuosi nei tre settori raccontati in 12 schede dedicate.

Nel mondo di alimentari e bevande la fase di design è affidata alle **case history** sul packaging riutilizzabile di **Nutella** e sul design circolare degli imballaggi di **Parmalat**, quella di produzione ai casi dell'efficientamento idrico dei processi di **Auricchio** e del programma Manufacturing Integrated Lean 6 Sigma di **Mondelez**, la fase distributiva

alla logistica automatizzata di **Bauli** e quella di consumo alla app "Dove lo butto" di **Gruppo Nestlé in Italia**. Nell'universo del cura casa e cura persona vengono presentati i packaging circolari di **Sutter Industries** e le attività di comunicazione e sensibilizzazione del consumatore attuate da **Procter & Gamble Italia**. Nel retail le case history riguardano invece il trasporto "franco fabbrica" di **Conad Logistics** e il percorso di eco-valutazione dei fornitori delle private label di **D.IT** per la fase di approvvigionamento in ottica di circolarità, i nuovi canali di comunicazione della sostenibilità adottati da **Bennet** per la fase di consumo, e l'economia circolare nella gestione dei rifiuti di imballaggio applicata da **Esselunga** per la fase di fine vita.

L'analisi condotta da GS1 Italy ha permesso di individuare non solo cosa funziona, ma anche **cosa non funziona nel percorso verso la piena circolarità delle imprese italiane**.

«Questo studio ha fatto emergere alcuni gap strutturali, determinati da barriere di sistema che ostacolano l'implementazione di altre buone pratiche nelle aziende, come il trasporto intermodale o la raccolta differenziata di sotto-tipologie di rifiuti da imballaggio» aggiunge **Fabio Iraldo, professore dell'Istituto di Management della Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa**. «Per questo nel report abbiamo raccolto e dettagliato le cinque condizioni abilitanti che, potenzialmente, potrebbero incidere in maniera significativa sulle performance dei singoli permettendo di generare un cambiamento sociale su larga scala».

Queste **cinque condizioni abilitanti**, che rappresentano un primo punto di partenza verso l'implementazione di azioni mirate alla risoluzione progressiva delle barriere di sistema, sono:

1. Redigere un'**agenda comune** che permetta di allineare gli sforzi, definire l'impegno e il ruolo di ogni organizzazione, mappare le competenze, determinare i flussi secondo i quali saranno condivisi i dati e le informazioni all'interno e all'esterno del gruppo.
2. Definire un **sistema di misurazione condiviso**, in particolare per quanto riguarda gli indicatori usati per misurare gli effetti di ogni iniziativa. Su questo fronte il percorso realizzato tramite Circol-UP ha sviluppato un know-how vasto e valorizzabile in attività future.
3. Predisporre l'**ambito di azione di ogni organizzazione sulla base delle specifiche competenze**. Formazione su competenze chiave, mappatura delle competenze, nonché contributo alla creazione di networking e sinergie tra aziende, sono attività core rispetto a cui GS1 Italy potrebbe contribuire in modo decisivo.
4. **Condividere le informazioni**. Tutti coloro che partecipano all'attuazione dell'azione di sistema dovrebbero avere uno scambio frequente e strutturato di informazioni, facilitato dalla digitalizzazione. L'utilizzo degli standard globali e aperti GS1 agevola il raggiungimento del livello di efficienza richiesto dal concetto di economia circolare.
5. Costruire la "**spina dorsale**" del progetto, ossia un gruppo indipendente di soggetti che faccia da "cabina di regia", dedicandosi all'iniziativa e guidandone la visione.



Per approfondimenti, è possibile visitare il [sito di GS1 Italy](#) e scaricare gratuitamente la ricerca.

Per informazioni:

Ufficio Stampa GS1 Italy: Nuage Comunicazione

Alessandra Perrucchini - Tel. 3404212323

Emanuela Capitanio - Tel. 3474319334

email: nuagecomunicazione@libero.it

Pressroom e approfondimenti: <https://gs1it.org/chi-siamo/pressroom/>

GS1 Italy. *A partire dall'introduzione rivoluzionaria del codice a barre nel 1973, l'organizzazione non profit GS1 sviluppa gli standard più utilizzati al mondo per la comunicazione tra imprese. In Italia, GS1 Italy riunisce 40 mila imprese dei settori largo consumo, sanitario, bancario, della pubblica amministrazione e della logistica. I sistemi standard GS1, i processi condivisi ECR, i servizi e gli osservatori di ricerca che GS1 Italy mette a disposizione semplificano e accelerano il processo della trasformazione digitale delle imprese e della supply chain, perché permettono alle aziende di creare esperienze gratificanti per il consumatore, aumentare la trasparenza, ridurre i costi e fare scelte sostenibili.*

web: gs1it.org - tendenzeonline.info

twitter: [@GS1Italy](https://twitter.com/GS1Italy) - [@tendenzeonline](https://twitter.com/tendenzeonline)

facebook: [@GS1Italy](https://www.facebook.com/GS1Italy)

instagram: [@GS1Italy](https://www.instagram.com/GS1Italy)

linkedin: [@GS1Italy](https://www.linkedin.com/company/GS1Italy)